

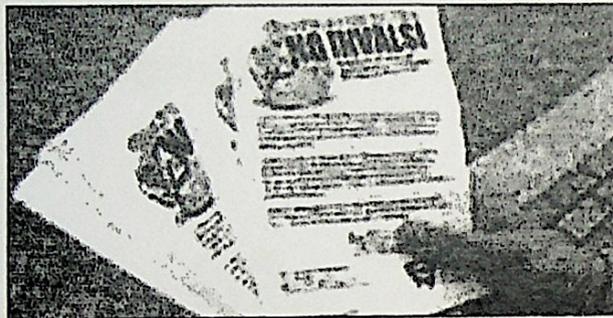
Da oggi via tra le proteste ai quiz nelle scuole medie: giovedì corteo al ministero

Invalsi, la rivolta degli studenti

Lorena Lolacono

Si chiama test Invalsi ma, per tutti ormai, è il quiz della discordia. Una battaglia di fuoco, quella che va avanti da anni, combattuta dai Cobas in prima linea e poi dall'intero mondo della scuola, contraria alle prove di valutazione chieste dal Ministero.

La protesta dei sindacati di base, che per l'occasione hanno indetto una tre giorni di sciopero, va avanti ed entra nel vivo. Una settimana fa scesero in piazza le scuole elementari, in as-



sedio sonoro al Miur di viale Trastevere sotto una pioggia battente, in concomitanza con lo sciopero per i test avviati alle primarie. Oggi invece è la volta delle scuole medie alle prese con domande di italia-

no e matematica. I docenti decideranno se incrociare le braccia o sottoporre i test agli studenti, mentre le famiglie che vorranno aderire allo sciopero sono chiamate a lasciare i figli a casa.

Martedì scorso il picco di boicottaggi si è raggiunto in periferia, come ad esempio all'Iqbal Masih di Centocelle. Ma la giornata cruciale per le proteste è quella prevista per giovedì, quando faranno sentire il loro dissenso i ragazzi più grandi, quelli delle scuole superiori: in tanti infatti, secondo le prime stime sindacali, si raduneranno in viale Trastevere dalle 10 di mattina. L'appuntamento infatti è ancora una volta al sit-in sotto le finestre del ministero, dove si riuniranno i ragazzi dei

licei dal Centro alla periferia. "Nell'occasione - spiega Piero Bernocchi, il portavoce dei Cobas - abbiamo chiesto un incontro al neoministro Carrozza per verificare se esiste una disponibilità al confronto ma soprattutto alla modifica della pratica dei quiz". Per gli studenti infatti la prova Invalsi è parte integrante dell'esame di terza media e sarà introdotta anche alla Maturità, mentre gli insegnanti chiedono che venga lasciata la libera scelta dei test al collegio docenti.